

# Artissima, consigli per l'uso: cosa non perdere, ecco un itinerario possibile

03.11.2023

di Alessandro Martini e Maurizio Francesconi

Sono 181 le gallerie italiane e internazionali partecipanti, suddivise in quattro sezioni principali. Ecco i consigli degli esperti per orientarsi



«È la rivincita della pittura»: il collezionista **Fulvio Gianaria**, presidente delle Ogr, ben riassume la **trentesima edizione di Artissima** — la seconda diretta da Luigi Fassi all'Oval del Lingotto — che fino a domenica trasforma la città nella capitale italiana dell'arte contemporanea. Sono **181 le gallerie partecipanti italiane e internazionali**, suddivise in quattro sezioni principali (Main Section, New Entries, Monologue/Dialogue e Art Spaces & Editions) più tre sezioni curate (Disegni, Present Future e Back to the Future). L'alta qualità dell'offerta è confermata anche dal numero di collezionisti italiani e stranieri giunti in città per la preview, insieme ad artisti, curatori e direttori di istituzioni internazionali: «In questi giorni a Torino c'è davvero uno straordinario gruppo di persone e di professionisti», dichiara entusiasta Davide Quadrio, direttore del Mao, Museo d'Arte Orientale di Torino dopo decenni di attività in Cina, che sottolinea anche «la qualità museale delle sezioni Disegni e Back to the Future, quest'anno davvero forti». Lorenzo Balbi, direttore del MAMbo di Bologna, sottolinea «i progetti site specific proposti da molte gallerie, segno di un grande impegno».

Ma che **cos'è davvero da non perdere**, in un'offerta così vasta? Ecco un **possibile itinerario**, con qualche consiglio di esperti. L'**Arte Povera** continua a essere presentissima (anche in una fiera di proposte «giovani») e, per gli appassionati, non si può mancare la **Galleria Tucci Russo** che espone due importanti opere di Giovanni Anselmo, presente anche da Biasutti & Biasutti insieme a Gilberto Zorio. **Michelangelo Pistoletto**, protagonista della [retrospettiva al Castello di Rivoli](#), è presente con opere in vari stand, tra cui quello di Giorgio Persano che propone **Selfie Autoritratto (2023)** al prezzo di 25 mila euro.

Da segnalare la **galleria Mor Charpentier** (Parigi e Bogotà) con i lavori di Marwa Arsanios, «che pone la questione della proprietà della terra che abitiamo e coltiviamo. Un lavoro molto urgente», dichiarano concordi Irene Calderoni e Bernardo Follini, curatori della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Analogamente, il curatore Matteo Mottin, di **Treti Galaxie**, segnala i disegni del collettivo congolese CATPC (saranno nel Padiglione Paesi Bassi alla Biennale di Venezia 2024) nello stand della galleria KOW di Berlino: «I proventi delle opere vengono usati dagli artisti per ricomprare i terreni delle piantagioni dalla Unilever».

Andrea Bellini, già direttore di Artissima e oggi alla guida del Centre d'Art Contemporain di Ginevra, consiglia **lo stand di «Hoa di San Paolo, galleria fondata da ragazzi di colore, trans, queer»**. Un'entusiasta Emanuele Chieli, presidente di Camera, suggerisce i dipinti a muro con cera e teglie di alluminio da forno usa e getta dell'**artista mongolo Bekhbaatar Enkhtur**, esposto da Matèria (Roma) nella sezione Present Future: dopo aver studiato all'Accademia di Bologna, ora vive a Torino e lavora con la fonderia artistica De Carli. Lorenzo Giusti, direttore della GAMeC di Bergamo, segnala «i disegni e le sculture di **Mona Saudi nella galleria Lawrie Shabibi di Dubai** e lo stand “organico” di **Jocelynn Wolff**».

**Suggerimenti variegati da parte di Damiano Gulli**, curatore per l'Arte contemporanea alla Triennale di Milano: «Chalisée Namani (galleria Ciaccia Levi, Parigi-Milano), Guglielmo Castelli da Rodeo (Londra-Pireo), Anna Bogughian da Noero (Torino), Emilio Prini da ML Fine Art (Milano) e Inji Efflatoun da Lilia Ben Salah (Parigi)».

Da segnalare anche **la lapide concettuale di Salvo** — oggi in grande spolvero — da Repetto di Lugano, così come le sue tele da Norma Mangione. Da Vistamare non perdetevi **Theory of Light and color (2023) di Rosa Barba** ma anche **Mimmo Jodice che fotografa piazza Vittorio nel 2005**. Palazzo Reale è invece protagonista di due opere di **Pablo Bronstein da Franco Noero**.